



GANG GIOVANILI

I COMPORTAMENTI VIOLENTI
DEI GRUPPI DI ADOLESCENTI

GIUGNO 2025



Il Minotauro

Dal 1984 il Minotauro svolge attività di prevenzione del disagio evolutivo, consultazione e psicoterapia nelle diverse fasce del ciclo di vita, secondo un modello psicoanalitico ispirato al pensiero di Franco Fornari e sviluppato negli anni da Gustavo Pietropolli Charmet e altri soci. Tali attività sono fortemente integrate con la ricerca, la divulgazione scientifica e la formazione (master, scuola di psicoterapia, percorsi formativi per operatori) e gli interventi sul territorio in rete con enti locali, servizi e altre realtà del terzo settore.

Équipe comportamenti trasgressivi e aggressivi

L'interesse clinico e scientifico per l'area dei comportamenti antisociali ha consolidato negli anni una collaborazione - attiva dal 1997 - con l'Ufficio Servizi Sociali per i Minorenni di Milano, offrendo attività di valutazione e presa in carico dei minori sottoposti a procedimenti penali, nonché lavoro di sostegno ai genitori degli stessi adolescenti. L'équipe è presente anche all'interno del Centro di Prima Accoglienza (CPA), struttura filtro che ospita i minori colti in flagranza di reato, arrestati e fermati, per un massimo di 96 ore in attesa dell'udienza di convalida. Il lavoro di consulenza ha costruito legami professionali tra l'équipe e i servizi che hanno permesso di coltivare una cultura affettiva condivisa, una sinergia nell'approccio all'adolescente che ha garantito sempre un lavoro multidisciplinare efficace.



Sito web: <https://minotauro.it>



Instagram: [@istituto_minotauro](https://www.instagram.com/istituto_minotauro)



YouTube: [Istituto Minotauro](https://www.youtube.com/IstitutoMinotauro)



LinkedIn: [Istituto Minotauro](https://www.linkedin.com/company/IstitutoMinotauro)

Indice

Sezione	Pagina
Introduzione	4
Allarme sulle baby gang: cosa sta succedendo	5
Baby gang nei media	6
Come nascono le baby gang?	9
Reati minorili: tendenze e percezione	14
La ricerca sui minori arrestati a Milano	17
Tendenze 2018 - 2023	18
Reati e profilo culturale	20
Alcuni fattori alla base di queste tendenze	23
Le risposte	27
La risposta penale	27
Prevenzione	29

Introduzione

La ricerca

Questo report sintetizza una ricerca sui gruppi giovanili violenti, condotta per il Comune di Milano, nell'ambito del Progetto **"Adolescenza e gruppo, tra crescita e devianza"** (finanziato con fondi ministeriali Legge 285/97, co-progettazione Comune di Milano - DP Promozione Giovanile e Transizione Scuola Lavoro).

L'indagine si è svolta attraverso:

- Un'analisi della letteratura scientifica sui gruppi violenti di adolescenti.
- Una sintesi dei dati sui reati minorili in Italia.
- Una ricerca sui reati di gruppo di minori arrestati a Milano.
- Un'analisi delle rappresentazioni delle baby gang nei media.

La ricerca è stata realizzata da psicoterapeuti del Minotauro, che da anni lavorano con adolescenti autori di reato, all'interno dei Servizi della Giustizia Minorile di Milano, in convenzione con l'ASST Fatebenefratelli-Sacco: Mauro di Lorenzo, Lorenzo Giusti, Alfio Maggiolini, Maria Martino, Virginia Suigo. Ha collaborato Giulio Bertamini.

Per un approfondimento si veda il volume: Maggiolini A. (2025) (a cura di) Non solo baby gang. I comportamenti violenti dei gruppi di adolescenti, Franco Angeli, Milano.



Per citare questo documento: Maggiolini A. (2025) (a cura di), Gang giovanili. www.minotauro.it

Grafiche a cura di Andrea Rapuzzi

Allarme Baby Gang

Cosa sta succedendo?

Da sempre la maggior parte dei reati minori è commessa da due o più persone, ma oggi c'è un particolare allarme sulla diffusione delle baby gang.

Non è facile capire la realtà del fenomeno.

Gli operatori hanno la percezione di un aumento dei problemi: *“Metà degli USSM e il 46% delle questure e Comandi provinciali dei carabinieri che hanno registrato la presenza di gang giovanili hanno indicato un aumento del fenomeno negli ultimi cinque anni”*. Scrive così il gruppo Transcrime che, in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano, ha raccolto i dati mediante questionari somministrati a Comandi provinciali dell'Arma dei carabinieri, alle Questure e agli Uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM) (Savona, Dugato, Villa, 2022).

Le Questure hanno una posizione meno allarmata, se non come fenomeno localizzato: *“In rarissimi casi si sono registrati gruppi dotati di una gerarchia definita; non sono state censite gang che risultino essersi ispirate a organizzazioni criminali italiane o estere”*, *“non vi è la percezione da parte delle Questure e dei comandi Provinciali dell'Arma dei Carabinieri che la presenza di gang giovanili sia aumentata negli ultimi cinque anni”* (Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, Criminalità minorile e gang giovanili, 2024).

BABY GANG, COSA SONO?

Per definire i gruppi giovanili violenti il termine più usato è “baby gang”, un'espressione sicuramente efficace, ma con alcuni limiti:

- Tende ad annullare le differenze tra i diversi tipi di gruppi.
- Da l'idea che si tratti di bande di preadolescenti (“baby”) e suggerisce una tendenza all'anticipazione.
- Rimanda all'idea un gruppo strutturato, con una gerarchia, e un orientamento esplicito a commettere reati.

Ci sono altri possibili modi di definire i gruppi giovanili violenti:

Complici (co-offenders): rimanda a un reato commesso da due o più persone (non necessariamente un gruppo).

Bullismo di strada (street bullying): descrive un comportamento violento specifico tra gruppi, di solito coetanei.

Banda (o gang): un gruppo strutturato, spesso orientato a reati appropriativi, da distinguere da bande di spaccio (drug gang).

Branco: spesso usato per descrivere piccoli gruppi, usato soprattutto nei media per i reati sessuali.

Numerosità, struttura, rapporto con il territorio, provenienza etnica, forza del legame tra i membri e motivazioni sono le variabili fondamentali per comprendere e definire un gruppo.

Baby gang nei media

Baby gang sui giornali

I mass media danno voce a un allarme sociale sulle baby gang.

Abbiamo effettuato una ricerca su articoli del Corriere della Sera, Repubblica (pagine di Milano) e Milano Today, anni 2022-2023, analizzando gli articoli contenenti nel titolo o nel corpo dell'articolo i termini "baby gang", "gruppo violento", "violenza di gruppo", per un totale di 28 articoli per il Corriere della Sera, 33 per Repubblica e 20 per Milano Today.

Negli articoli si parla soprattutto di reati di strada, rapine e aggressioni. Le parole più usate per descrivere il reato sono "rapine" (62 occorrenze), "aggressioni" (37), "lesioni personali" (23) e "risse" (13); "violenza sessuale", "spaccio stupefacenti" e "danneggiamento" (inferiori alle 6 occorrenze). Gli adolescenti autori dei reati sono descritti come "criminali" (39 occorrenze), "violenti" (25) e "vandali" (13).

Le vittime sono descritte come "ragazzi" (209), "giovani" (188), "minorenni" (76), "coetanei" (34), "adolescenti" (31) o "studenti" (18).

In generale, gli articoli mettono in rilievo l'impulsività dei comportamenti e nello stesso tempo un'organizzazione quasi militare. Lo schema narrativo tende a **contrapporre in modo netto aggressori e vittime** (più di quanto sia in realtà), enfatizzando la loro età giovanissima e le dinamiche di potere tra di loro. I protagonisti sono spesso etichettati come "criminali", "violenti", "vandali", e il reato più frequentemente riportato è la rapina, seguita da aggressioni e lesioni.

Baby gang Z4 Milano, la banda violenta dei ragazzini senza scuola cresciuti nelle case Aler

3 marzo 2022

Piccoli pregiudicati reduci da risse, aggressioni a passanti, storie di droga... strafottenti anche davanti ai militari

Saronno, la baby gang che rapina i ragazzini in centro: sei fermati, due hanno 13 anni

23 febbraio 2022

Sono tutti giovanissimi, sono stati individuati dai carabinieri dopo una serie di indagini. In tutto sono sei i ragazzini finiti sotto la lente dell'Arma, ma due di loro sono addirittura tredicenni e quindi non imputabili

...

La rappresentazione dei giovani coinvolti nella violenza giovanile alterna immagini di "bambini-criminali", un contrasto tra innocenza e pericolosità, e richiami a storie di

I giovani protagonisti dei social

L'impatto dei media non si limita alle rappresentazioni degli adulti, ma influenza anche i giovani stessi. I ragazzi interiorizzano l'immagine di sé come violenti e la alimentano, in alcuni casi enfatizzando la loro pericolosità per acquisire status sociale, dando di sé un'idea dura e minacciosa, un modo per mostrarsi forti e spavaldi.

Gli adolescenti diventano protagonisti delle proprie storie attraverso l'uso della rete, che amplifica i comportamenti violenti. La comunicazione online, infatti, spesso favorisce la disinibizione, un fenomeno noto come *Online Disinhibition Effect*, che porta le persone a comportarsi in modo diverso rispetto alla realtà, mostrando maggiore aggressività e disinvoltura nel linguaggio e nelle interazioni.

vulnerabilità legate a famiglie difficili o esperienze di immigrazione.

Gli adolescenti sembrano consapevoli dell'effetto amplificatore dei social, dove la possibilità di commentare, esprimere consenso o dissenso con un like rinforza il bisogno di approvazione sociale tra i pari. L'aggressività, alimentata dalla visibilità e dalla reazione del pubblico, aumenta il rischio di escalation verso comportamenti violenti. Le piattaforme online diventano così luoghi di esibizione della trasgressione, dove il rischio di violenza è spesso un prezzo da pagare per ottenere visibilità e riconoscimento.

I testi e i video della musica trap sono un modo in cui i giovani contribuiscono a dare un'immagine violenta di sé (Lecce, Bertin, 2021)

Baby gang sul grande schermo

I gruppi giovanili violenti sono spesso rappresentati in film e serie TV, offrendo uno sguardo profondo e a volte inquietante sulle dinamiche che portano i giovani a compiere azioni violente. Forse il film più famoso in questo ambito è “Arancia Meccanica” di Stanley Kubrik (1971), che ha al centro una banda violenta guidata da un leader psicopatico.

“Sciuscià” (1946) diretto da Vittorio De Sica, racconta la storia di due ragazzini lustrascarpe che, nel contesto del dopoguerra italiano, si danno da fare per sopravvivere in un mondo difficile e ostile.

“Sleepers” (1996) diretto da Barry Levinson, descrive le vite di alcuni giovani che, dopo aver commesso un crimine, vengono rinchiusi in un riformatorio.

In Italia, “Baby Gang” (2019), diretto da Stefano Calvagna, si ispira a fatti di cronaca, mettendo in luce le storie di giovani coinvolti in crimini gravi. “Alì ha gli occhi azzurri”

(2012) diretto da Claudio Giovannesi, porta sullo schermo il tema degli adolescenti di seconda generazione, affrontando le sfide di integrazione e identità culturale. La serie “Mare Fuori” (2020 - in corso) diretta da Carmine Elia, Milena Cocozza e Ivan Silvestrini,

descrive le motivazioni che spingono alcuni giovani a compiere scelte devianti, esplorando le loro storie personali e le circostanze che li hanno portati a finire in un istituto minorile.

Molti racconti cinematografici, attraverso queste storie, cercano di far capire le origini familiari, sociali o psicopatologiche della violenza, invitando il pubblico a riflettere sulle cause profonde di tali comportamenti e sulle possibili soluzioni per aiutare i giovani a trovare un percorso migliore nella vita.

In basso da sinistra: Sciuscià (1946), Arancia Meccanica (1971), Mare Fuori (2020), Sleepers (1996), Alì ha gli occhi azzurri (2012), Baby Gang (2019).



Come nascono le baby gang?

L'adesione ai gruppi

I gruppi giovanili violenti sono un'espressione disfunzionale dei legami gruppali in adolescenza. Normalmente il gruppo in adolescenza svolge una funzione importante perché aiuta la formazione dell'identità, l'esplorazione di nuovi territori, l'acquisizione di una maggiore autonomia e garantisce un senso di appartenenza.

Ci sono diversi tipi di gruppi :

I **gruppi formali**, come la classe, gli scout, un gruppo sportivo, supervisionati da adulti.

I **gruppi informali**, come le compagnie, che si aggregano spontaneamente. Questi gruppi sono più a rischio di comportamenti trasgressivi, ma sono utili allo sviluppo perché è così che gli adolescenti imparano a gestire insieme le prime autonomie e ad affrontare i rischi.

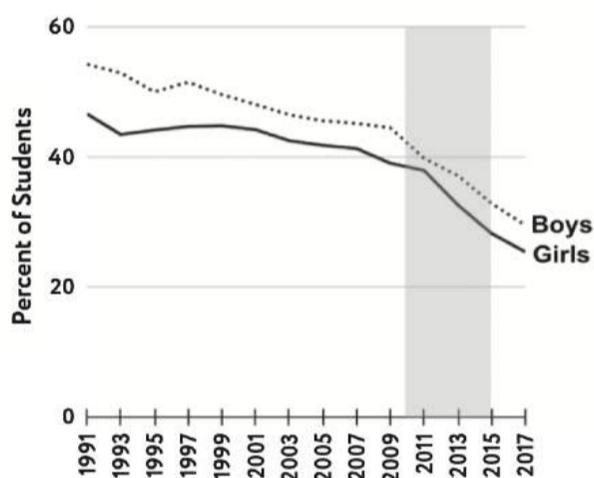
Oltre ai gruppi che hanno interazioni dirette, ci sono appartenenze di gruppo indirette (**sottoculture giovanili**), in cui c'è una condivisione di valori e di gusti, soprattutto attraverso la diffusione di prodotti culturali, come la musica e le mode.

Quando un adolescente ha relazioni positive con i genitori, i legami di gruppo si integrano con quelli familiari. L'investimento e l'im-

portanza del gruppo diventano tanto più importanti quando l'adolescente sente di non avere un supporto alla crescita e alla costruzione dell'identità sociale. Il gruppo allora diventa la famiglia.

I gruppi di adolescenti oggi sono in parte diversi dal passato, cambiano le motivazioni, i bisogni evolutivi anche in rapporto alla società. Rispetto al passato bisogna anche considerare il ruolo di internet. Molte interazioni avvengono in rete, invece che in presenza. Stiamo assistendo ad una riduzione delle relazioni reali tra pari, senza la supervisione di un adulto che possa guidare ad un uso consapevole degli strumenti online.

Percentuale di studenti statunitensi che dicono di avere un amico intimo



Fonte: Monitoring the Future, in Haidt, 2024

Fattori che portano all'adesione di gruppi sociali alternativi

Necessità di una propria costruzione identitaria



Problemi all'interno del nucleo familiare



Disgregazione del contesto sociale



Ribaltamento delle figure di riferimento



Cosa porta i giovani alle attività devianti?

Una **socializzazione di gruppo non strutturata** (senza adulti e senza definizione di ruoli e obiettivi) e il **consumo di sostanze** sono tra i più importanti fattori di rischio per i comportamenti violenti di gruppo (Osgood, 2023).

Gli adolescenti che iniziano a manifestare comportamenti antisociali con l'ingresso in pubertà (*adolescence limited*, Moffitt, 2003) hanno più spesso reati di gruppo (Jolliffe et al., 2017); tre volte su quattro il reato è commesso da coimputati, con molta probabilità coetanei.

I **reati di gruppo decrescono con l'età** (Andresen, Felson, 2012) ma sono caratterizzati da una maggiore violenza e da un maggiore rischio di recidiva, anche se non necessariamente con gli stessi complici (Andersen, 2019). Paradossalmente però, i reati di gruppo non portano necessariamente alla costruzione di un'identità deviante strutturata.

Ci sono diversi **fattori di rischio per l'adesione a gruppi violenti**: mancanza di sostegno dei genitori; mancanza di valorizzazione da parte degli adulti; il senso di insicurezza nel contesto di vita; bisogni materiali e desiderio di procurarsi risorse; basso senso di autoefficacia; mancanza di opportunità per il futuro; mancanza di risorse territoriali; vicinanza a gruppi devianti; una percezione di per-

secuzione da parte delle forze dell'ordine; tensioni etniche (Clarke, 2019).

I **problemi familiari** sono un fattore di rischio a-specifico per i comportamenti antisociali, mentre **per i gruppi violenti in particolare conta la percezione di insicurezza e di un ambiente insicuro e imprevedibile** (Bacchini et al., 2020). Più coinvolti nei gruppi devianti sono gli adolescenti più giovani (14 anni età critica). C'è invece una riduzione delle affiliazioni con il passaggio alla giovane adultità. Il gruppo rappresenta per l'adolescente un supporto nella risoluzione dei problemi tipici dell'adolescenza, perché è visto come soluzione a blocchi evolutivi di cui non si intravede una via d'uscita alternativa.

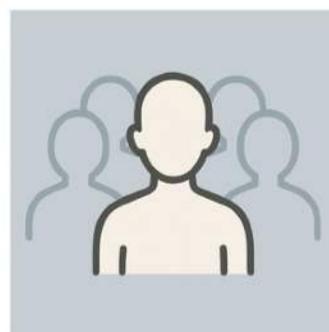
Principali fattori di rischio per per l'adesione a gruppi antisociali



MANCATO SUPPORTO DEGLI ADULTI



DERESPONSABILIZZAZIONE DI GRUPPO



BISOGNO DI SICUREZZA



TENSIONI ETNICHE

Come sono strutturati e quali tipi di gruppi violenti esistono?

Con “baby gang” si descrivono gruppi poco strutturati, composti da adolescenti giovani, anche numerosi, non necessariamente legati alla difesa del territorio, non motivati solo da bisogni appropriativi, ma in cui sono prevalenti bisogni di affermazione di valore sociale in contrapposizione ad altri coetanei. I loro reati sono più spesso risse o lesioni, e anche le rapine commesse hanno più un valore di affermazione che di appropriazione strumentale.

Tipi di gruppi giovanili violenti

Bande

Compiono attività illegali soprattutto per conseguire beni materiali, in modo strumentale. I reati che compiono sono più spesso furti o rapine.

Crew

Gruppi di adolescenti e giovani che realizzano graffiti su muri della città e su mezzi di trasporto. Non rientrano nei gruppi violenti, perché hanno spesso valori pacifisti.

Affiliati a organizzazioni criminali

Operano preferibilmente nelle zone dove esiste una criminalità adulta in grado di utilizzare la manovalanza giovanile e che possono compiere reati anche molto violenti.

Legati allo spaccio

Sono gruppi che si concentrano soprattutto sul consumo di droghe e alcol e, oltre allo spaccio, commettono reati al fine di procurarsi le sostanze o per regolare i conti; si formano nelle aree più povere della città. Possono commettere reati contro il patrimonio, ma anche estorsioni o reati violenti.

Gruppi di protesta

Conflittuali, che hanno soprattutto motivazioni di ribellione: non vogliono nulla, se non distruggere, spesso si formano nelle zone povere delle città, a bassa coesione sociale e ad alta mobilità. Possono essere numerosi e i reati che compiono sono spesso vandalici.

Gruppi sessualmente violenti

Noti alla cronaca anche come “branco”, sono di solito poco numerosi, con reati spesso commessi sotto l’effetto di sostanze, con vittime donne.

I gruppi femminili

I gruppi violenti sono quasi esclusivamente maschili, ma sono stati registrati anche gruppi femminili. L’aggressione fisica da parte delle ragazze è più frequentemente rivolta ad un coetaneo, ma il secondo target è un familiare (20.2% dei casi), molto più di quanto avvenga per un ragazzo (5.7% dei casi). È frequente le aggressioni del gruppo femminile siano rivolte anche verso i maschi più che verso altre femmine. Le manifestazioni violente verso altre femmine hanno spesso come motivazione questioni sentimentali, come gelosie e tradimenti.

Legami e leadership

Il gruppo costruisce l'identità e il senso di appartenenza attraverso una pressione all'uniformità (*peer pressure*).

Nel gruppo di adolescenti è forte l'effetto contagio, che è la manifestazione di un bisogno di appartenenza e che può avere effetti de-responsabilizzanti. Il contagio e il comportamento imitativo trovano spesso nei social uno strumento di diffusione e amplificazione.

L'uniformità del gruppo si costruisce sulla base di diversi fattori:

- **Sociali:** quartiere, classe sociale, appartenenza etnica.
- **Psicologici:** storie familiari simili, valori condivisi, gusti, stessi problemi.

I gruppi possono avere diverse forme di leadership, più o meno strutturate. Non sempre il leader di un gruppo rappresenta l'ideale, ma può avere una funzione di iniziatore, cioè è quello che affronta le trasgressioni con meno senso di colpa.

Le motivazioni che spingono le **ragazze** a entrare in un gruppo antisociale spesso sono un bisogno di protezione e di appartenenza o un legame sentimentale. Molte ragazze che entrano in una gang giovanile sono state abusate o maltrattate, anche da familiari. L'inserimento avviene di solito in modo graduale: una saltuaria frequentazione, la conoscenza di uno dei membri che può essere amico, fratello o fidanzato, e solo successivamente l'affiliazione.

Ecco alcune storie in cui si vedono diverse declinazioni della relazione tra gruppo e violenza.

ALCUNE STORIE

Veri amici

Alberto e Alexander si conoscono da diversi anni, sono cresciuti insieme in quartiere difficile di Milano. Entrambi primogeniti, provengono tuttavia da famiglie molto differenti. Alberto è cresciuto con entrambi i genitori e ha attraversato un'infanzia serena. Alexander, invece, che è stato cresciuto da una madre tossicodipendente, è stato inserito in diverse comunità educative fin da bambino. Alberto e Alexander sono arrestati insieme per aver commesso una serie di rapine, anche a mano armata, ai danni di coetanei, ma anche di esercizi commerciali.

Legami occasionali e alcol

Daniel e i ragazzi con cui ha trascorso le ultime ore stanno rientrando da una serata di eccessi, organizzata per festeggiare la fine dell'anno scolastico. Passeggiano lungo il naviglio a Milano, quando incontrano un senzatetto addormentato su una panchina. Nessuno riuscirà a ricostruire, a posteriori, a chi sia venuta l'idea, ma i cinque ragazzi iniziano a infastidire l'uomo che, annesso dall'alcol e spaventato dal brusco risveglio, reagisce spintonandoli in modo violento. In risposta Daniel e gli altri lo afferrano e lo scaraventano nel naviglio. Nonostante i molti strati di indumenti che lo trascinano verso il fondo, l'uomo riesce a tornare a riva. Daniel, a quel punto, lo colpisce violentemente con una gomitata al volto. Il vagabondo perde i sensi, scivola inerte in acqua ed è portato via dalla corrente. Sarà ritrovato dopo un paio di giorni privo di vita. Daniel e i suoi coetanei vengono arrestati con l'accusa di omicidio.

ALCUNE STORIE

Risse e social

Marco è atterrito e furibondo. Atterrito quando pensa alla tragica fine del coetaneo rimasto ucciso nella maxirissa avvenuta qualche settimana prima, nel parco che separa casa sua dall'abitazione della sua ragazza. Furibondo perché non capisce come sia stato fatto il suo nome da uno dei suoi migliori amici, come partecipante alla rissa. Racconta di essere uscito di casa come al solito nel tardo pomeriggio per raggiungere la fidanzata e trascorrere insieme le ore più fresche di una calda giornata d'estate, dopo aver concluso l'anno scolastico con successo. Attraversando il parco, si è reso subito conto di un gran baccano proveniente da una zona protetta dalle siepi.

Si è avvicinato curioso: aveva ricevuto notizia su WhatsApp di un previsto regolamento di conti tra due gruppi di coetanei per questioni relative a una mancanza di rispetto e piccoli debiti di spaccio, ma non immaginava si sarebbero ritrovati proprio lì. Ha osservato a distanza l'avvio della rissa, quando ha riconosciuto tra i membri di uno dei due gruppi Christian, il suo più caro amico.

Osservando lo scontro, si è accorto che Christian aveva ricevuto una bottigliata in testa e a quel punto è intervenuto, mettendo a terra l'aggressore dell'amico e aiutando lui ad allontanarsi dalla scena, tamponandogli intanto la ferita che sanguinava copiosamente. Marco ha scoperto solo il giorno seguente che nel corso della rissa un ragazzo era stato accoltellato a morte. Riceverà di lì a poco un avviso di garanzia, perché citato proprio da Christian come uno dei ragazzi presenti alla rissa.

ALCUNE STORIE

Un reato individuale di un membro di una gang

Tutti hanno paura di **Ricardo**. Da quando è arrivato dal Salvador, nei vicoli di Genova si è fatto rapidamente rispettare come degno figlio di suo padre, un uomo noto nel paese d'origine perché membro attivo di una delle gang più violente del territorio. Ricardo entra negli MS13 in modo attivo: conosce ogni membro, partecipa a tutte le riunioni, sa chi prende le presenze, chi gestisce lo spaccio, chi fa il tesoriere. Organizza feste a base di birra e whisky durante l'orario scolastico, utilizzando come base di appoggio la casa della mamma, unico suo riferimento adulto, che tuttavia è al lavoro tutti i giorni, da mattina a sera.

Ha "iniziato" personalmente almeno cinque nuovi membri della banda. Quando viene a sapere che un coetaneo italiano "ci ha provato" con la fidanzata di uno dei membri della banda, Ricardo non ha bisogno di ricevere mandati o di chiedere permessi. Si presenta nella discoteca in cui la sera prima si è svolta l'offesa, cerca il ragazzo e lo malmena brutalmente, fratturandogli mandibola e setto nasale. Viene arrestato all'uscita del locale per lesioni gravissime.

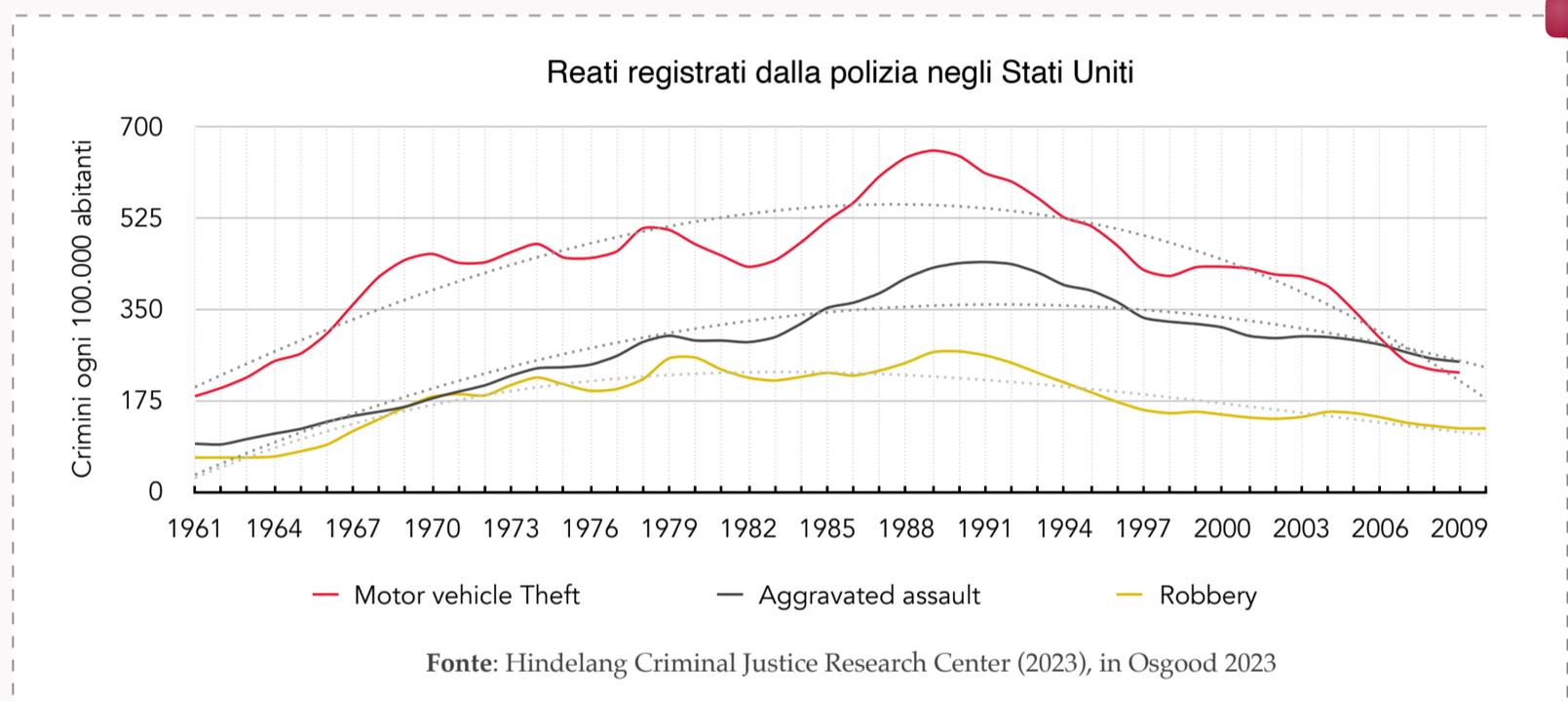
Reati minorili

Tendenze e percezione

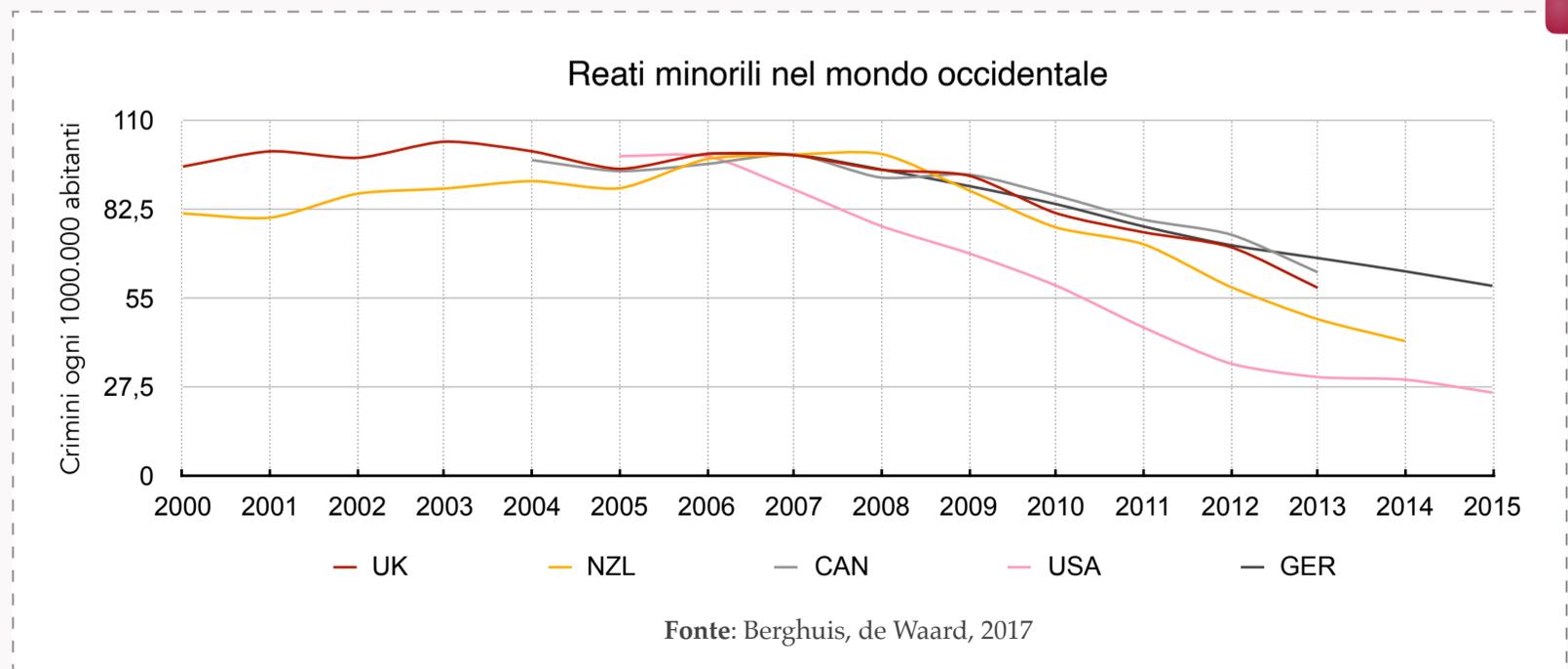
L'allarme sulle baby gang si inserisce in una generale preoccupazione sull'aumento dei reati minorili. In realtà, dagli anni Novanta c'è stata una diminuzione dei reati minorili, più accentuata dal 2015, con un forte calo nel periodo del Covid e un forte rimbalzo negli ultimi due anni. Aumentano in particolare alcuni reati di strada, diminuiscono i furti, ma anche reati violenti come violenze sessuali e tentati omicidi o omicidi non sono in crescita.

Nel mondo occidentale

Negli Stati Uniti il numero di minori arrestati si è ridotto di oltre un terzo tra il 1990 e il 2014, sia per reati violenti sia per quelli contro il patrimonio (*Bureau of Justice Statistics, 2022*).



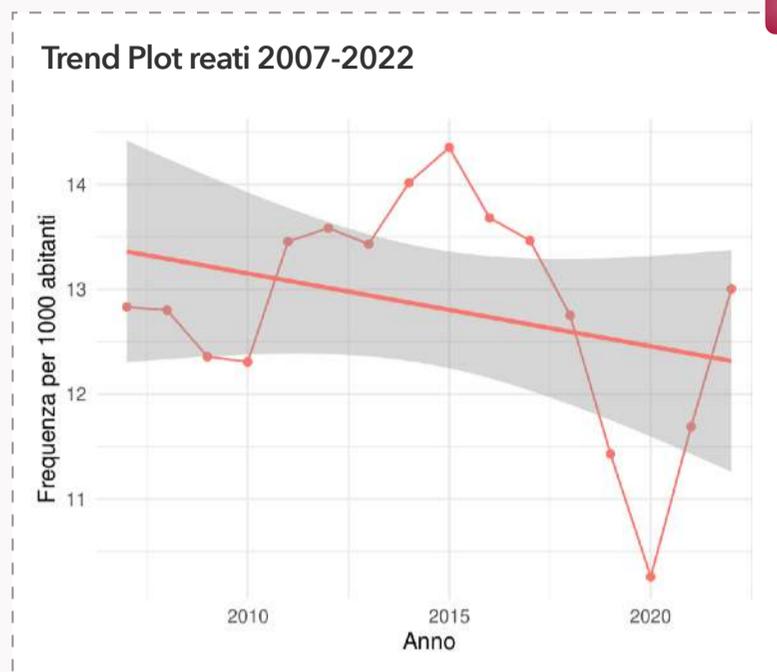
Un'analisi delle tendenze di vari paesi occidentali ha documentato un netto calo dei reati minorili a livello internazionale tra il 2000 e il 2015 (*Berghuis, de Waard, 2017*).



In Italia cosa sta succedendo?

Contrariamente alla percezione diffusa, il numero di reati in Italia ha mostrato una diminuzione significativa negli ultimi anni, in particolare nella fascia di età 14-18 anni, soprattutto a partire dal 2015.

Tuttavia, si è osservato un forte aumento dopo il periodo del Covid-19.



Risse, rapine e reati gravi

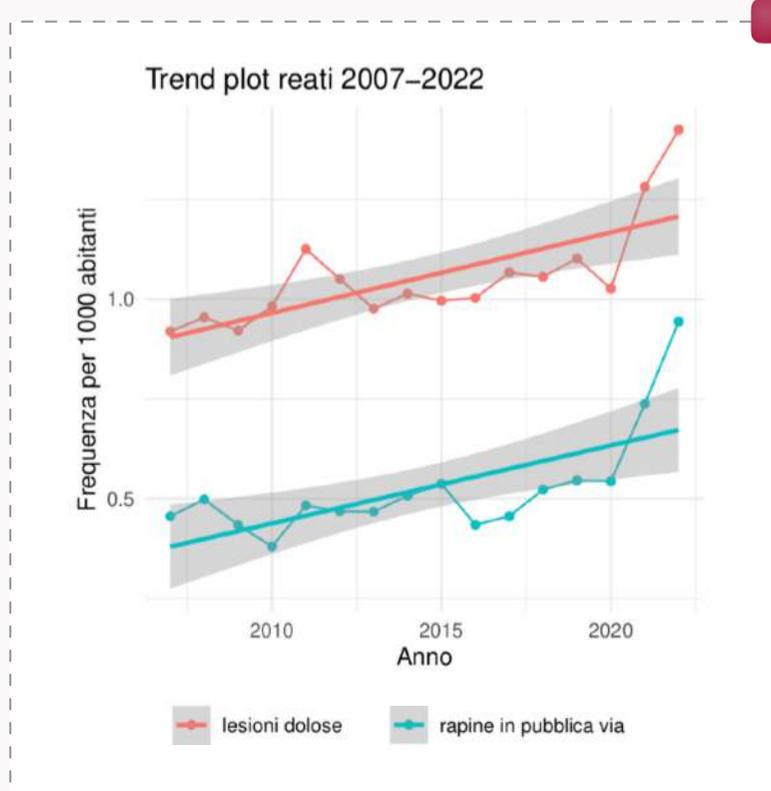
Le segnalazioni di minori denunciati e arrestati a livello nazionale erano stabili fino alla pandemia.

Dal 2020 al 2022 c'è stato un incremento fino al raddoppio del numero delle segnalazioni (da 500 nel 2019 a 957 nel 2022), per poi marcare un lieve decremento nel 2023 (800 segnalazioni).

I dati del Ministero di giustizia, relativi a minori in carico all'USSM, confermano l'aumento in Italia: nel triennio precedente al Co-

vid i casi si attestavano intorno a 600 (2017: 590, 2018: 609, 2019: 637) per poi crescere decisamente fino a 1.123 casi nel 2023 (2021: 854, 2022: 1.096, 2023: 1.123). La rapina è uno dei reati con le variazioni più nette e decise in termini percentuali, sia nel lungo periodo che negli anni post-pandemici. In tutto il territorio nazionale le rapine giovanili sono aumentate dal 2010 al 2019 (segnalazioni: 1.594 nel 2010, 1.917 nel 2019) e aumentate dopo la pandemia (3.175 nel 2022 e 3.419 nel 2023 con un aumento del +65% dal 2019 al 2022). Anche il dato sui minori in carico all'USSM segnalato dal Ministero della giustizia conferma questa tendenza: nel triennio precedente la pandemia i casi in carico sono passati da 5.370 (2017) a 5.573 (2019), per poi salire dopo il covid-19 da 7516 casi nel 2021 fino al picco storico di 8.527 casi nel 2023.

Le grandi città hanno aumenti più significativi rispetto alla tendenza nazionale, anche prima della pandemia. A Milano dal 2010 al 2017 il numero di segnalazioni per lesioni dolose a carico di minori è stabile intorno ai 75 casi l'anno, ma dal 2018 si osserva un rapido aumento che stabilizza il dato tra i 150 e oltre



200 casi l'anno del 2023, che rappresenta il picco storico. In generale tendono a diminuire i reati commessi da italiani e ad aumentare

quelli commessi da adolescenti di origine straniera, in particolare reati come rapine e lesioni.

Reati sessuali

La violenza sessuale è un reato poco frequente: nei dati relativi agli ingressi presso il CPA, ad esempio, si assesta attorno a un 5%, mentre se consideriamo tutti i reati commessi dagli adolescenti, anche quando i ragazzi non transitano in CPA, il tasso è dell'1%. Le segnalazioni di minori per violenza sessuale dal 2010 al 2023 sono aumentate, ma hanno un andamento alterno. Nel 2010 erano 273, nel 2015 erano 195, nel 2020 salgono a 242 e nel 2023 a 291.

Un'analisi sulla violenza di genere del Dipartimento della pubblica sicurezza negli anni 2020-2023 mostra i dati non sugli autori di reato, ma sulle vittime. In particolare per la violenza sessuale di gruppo l'incidenza delle vittime di sesso femminile per la fascia 14-17 anni subisce un significativo decremento, passando dal 44% al 28%, con un aumento invece per la fascia fino ai 13 anni, che passa dal 4% al 10% (Dipartimento della pubblica sicurezza. Direzione centrale della polizia criminale, 2024).

Il reato sessuale tipico degli adolescenti è commesso in gruppo da maschi, con una vittima femmina conosciuta, spesso in condizioni di eccitamento e anche di alterazioni dovute all'alcol o all'assunzione di altre sostanze.

Gli autori di questo tipo di reato possono essere coinvolti in altri reati, come furti, rapine o atti vandalici e normalmente non sono caratterizzati da un particolare disturbo della sessualità. La dinamica psicologica sottostante è quella di una sorta di rito iniziatico di gruppo, in cui la figura femminile è disprezzata, ma anche temuta, tanto da dover essere affrontata con la forza del gruppo.

Sembra apparentemente centrale il rapporto con l'altro sesso, ma a livello profondo il vero interlocutore è l'amico o gli amici, con il quale o i quali mettere in atto la violenza o al quale esibirla, come se avesse il valore di un rito di passaggio più che di un gesto di odio nei confronti della vittima.

La ricerca sui minori arrestati a Milano

Abbiamo messo a confronto i minori arrestati al Centro di Prima Accoglienza di Milano e segnalati alla nostra équipe in due distinti archi temporali: 2018-2019 e 2022-2023, con l'obiettivo di verificare in particolare i reati di gruppo.

Sono state analizzate 165 cartelle di 102 minori transitati in CPA durante il periodo 2018-2019 e di 63 minori nel periodo 2022-2023.

Il campione si compone di 159 maschi e 6 femmine (3.6%). Erano presenti sia minori alla loro prima denuncia (50.9%) che con precedenti denunce (49.1%) in percentuali simili nei due periodi.

Le femmine sono cinque ragazze rom, indagate per furto e una ragazza cinese, indagata per spaccio di *shaboo* con il fidanzato.

I reati commessi sono stati analizzati in base a: 1) genere, 2) età del minore, 3) tipologia di reato commesso, 4) presenza di denunce precedenti, 5) presenza e numero di eventuali co-imputati, 6) presenza di maggiorenni nella dinamica dei reati; 7) profilo culturale.

Un primo dato è che **nel 71.5% dei casi il reato è commesso da più di una persona**, nello specifico: due persone (36%), tre (27%), quattro o più persone (8%).

L'11.5% dei casi in complicità con un maggiorenni.

Il campione in breve

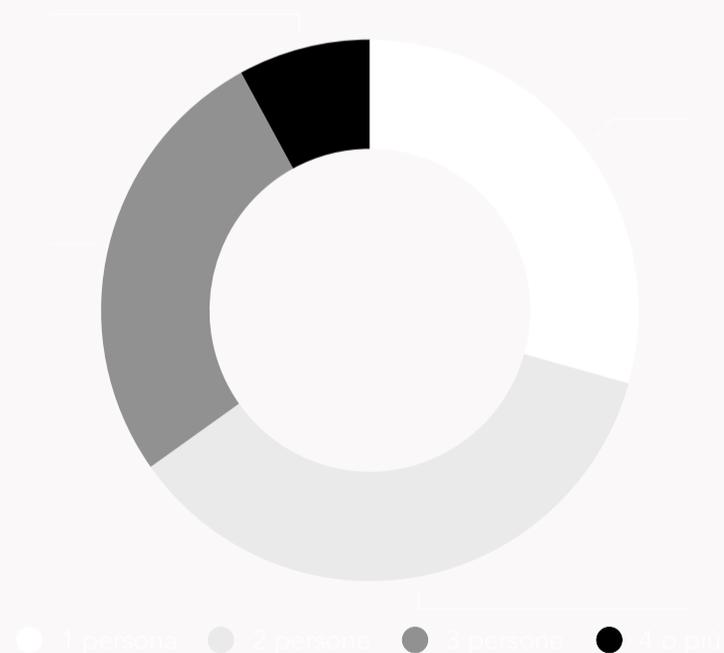


Driver Utilizzati per l'analisi



I primi risultati

Percentuale minori coinvolti in comportamenti devianti



Fonte: elaborazione Minotauro

Tendenze 2018 - 2023

Nel biennio 2018-2019 i reati commessi individualmente sono il 30.4%, nel biennio 2022-2023 scendono al 25.4% (-5%).

I reati di gruppo con quattro o più co-imputati sono la tipologia meno frequente.

Nel 2022-2023 aumentano i reati commessi in due: dal 33.3% al 41.3% (+8%), ma **diminuiscono i minori arrestati per reati "in gruppo"**, cioè in quattro o più co-imputati, dal 9.8% del biennio 2018-2019 al 4.8% nel 2022-2023 (-5%).

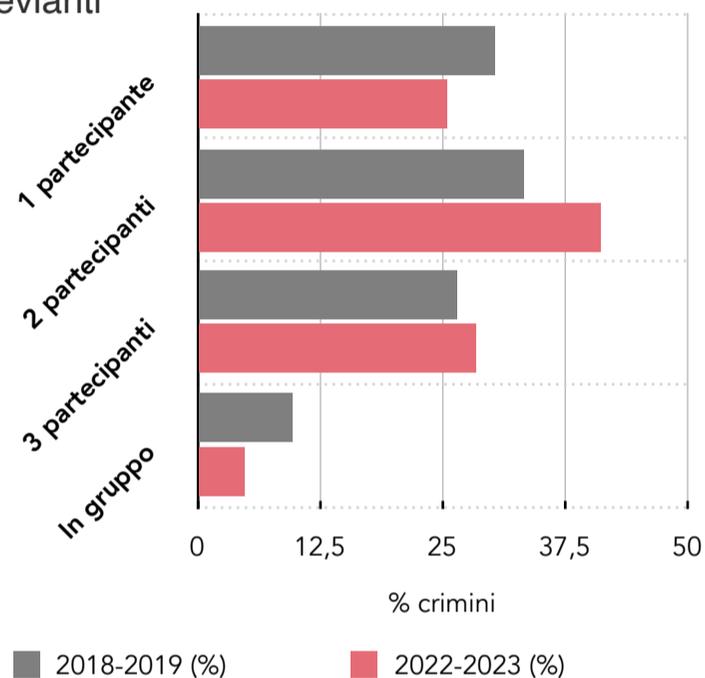
Il coinvolgimento di maggiorenni nei reati per cui i minori sono condotti in CPA è residuale, in leggero aumento (seppur non in modo significativo) tra la fase pre-pandemica (11.3% dei casi) e quella post-Covid-19 (13.3%).

Non emergono differenze significative tra il campione dei minori entrati in CPA nel 2018-2019 e quelli nel 2022-2023 per quanto concerne l'età di commissione del reato: la maggior parte dei minori in ingresso in CPA ha 17 anni al momento dell'arresto sia

pre (38.5%) sia post (40.4%) Covid. Seguono i minori fermati ed arrestati a 16 anni (31.3% vs 31.6%), a 15 anni (17.7% vs 14.0%) e infine a 14 anni (12.5% vs 14.5%).

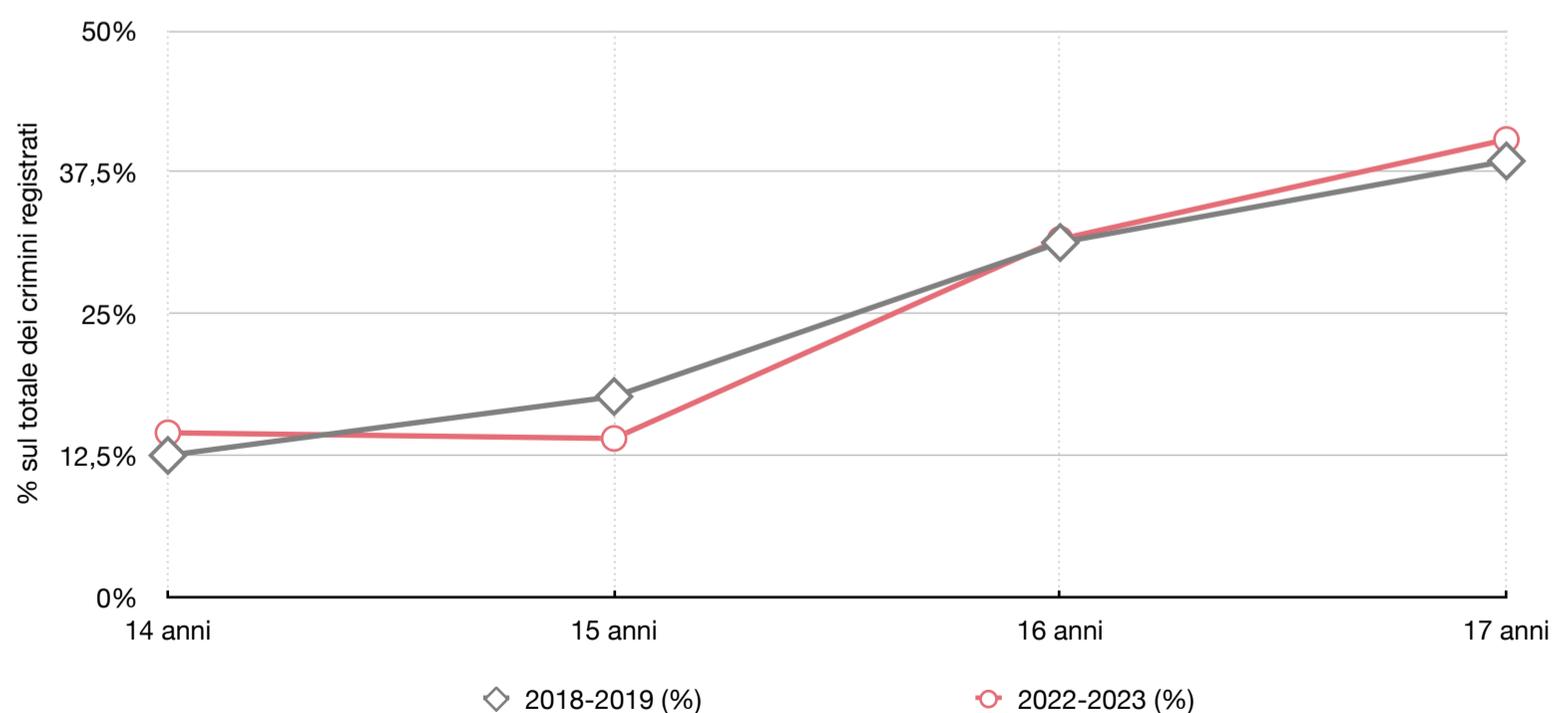
In sintesi, questi dati sembrano indicare che i reati da «baby gang» sono scarsi e tendono a diminuire. Non si conferma una tendenza all'anticipazione.

Percentuale minori coinvolti in comportamenti devianti



Fonte: elaborazione Minotauro

Reati ed età degli imputati



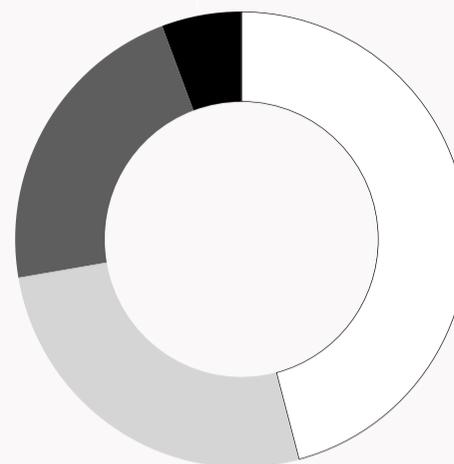
Fonte: elaborazione Minotauro

Tipi di reati di gruppo

I reati principali sono rapine o atti violenti (45.9%), furto e ricettazione (26.4%) e spaccio (22.0%). La tipologia di reato è correlata al numero di persone coinvolte nel gesto illecito. L'imputazione che più frequentemente vede il coinvolgimento di singoli adolescenti è lo spaccio (68.6%), con coimputati nel 22.9% dei casi. Rari o assenti casi di triadi o gruppi arrestati in flagranza di reato per spaccio.

L'imputazione che vede con più frequenza la complicità di più adolescenti è quella dei reati contro la persona (89.0%), tra cui lesioni e risse. In questa categoria abbiamo inserito anche le rapine perché, sebbene il fine sia appropriarsi di un bene, l'essenza della rapina, soprattutto in adolescenza, è più di tipo competitivo-dominante, più che appropriativo.

I reati contro il patrimonio sono più spesso commessi da due (45.2%) o tre persone (31.0%), e individualmente (21.4%). Soltanto in rari casi vi sono imputazioni penali di questo genere per gruppi di adolescenti di quattro o più membri (2.4%). **I reati contro la persona sono commessi principalmente in una complicità a due (39.7%) o tre (32.9%) mino-**



ri. In questi reati sono più frequenti quelli di gruppo (16.4%) piuttosto che imputazioni penali individuali (11.0%). I gruppi antisociali sono gruppi più o meno stabili, con una composizione variegata di ragazzi accomunati dalla solidarietà, spesso immigrati di seconda generazione, che vivono la strada e che sentono l'appartenenza a un quartiere o a una zona (a Milano: Gratosoglio, San Siro, Barona, Baggio, Giambellino). Nella dinamica tipica delle rapine di gruppo («scavalli») un piccolo gruppo di ragazzi avvicina un gruppetto di vittime, chiede una sigaretta o qualche euro, anche in tono non minaccioso. Se le vittime rifiutano si alza il tiro della minaccia e della violenza. L'obiettivo è umiliare il coetaneo, privandolo degli oggetti di status che lo fanno inquadrate come «figlio di papà». Un gruppo strutturato, attivo anche qualche anno fa, è quello dei Latin King, con un'organizzazione gerarchica, simboli, rituali di ingresso e di uscita. I membri del gruppo lo descrivono come una famiglia solidale. In questo caso la dimensione antisociale è funzionale alla difesa negli scontri con le *pandillas* rivali.

Alcuni fattori alla base di queste tendenze

Svantaggio socioeconomico e reati

Secondo il rapporto ISTAT del 2023 la povertà assoluta in Italia è cresciuta dopo la pandemia. Il livello raggiunto dalla povertà assoluta nel 2021 (7,5%) è tra i più elevati dall'anno in cui si è iniziato a misurare questo indicatore.

Le famiglie con figli minori, e famiglie con almeno un componente straniero hanno un'incidenza di povertà pari al 30,7% (325.000 famiglie).

La povertà è aumentata nelle famiglie di stranieri, dal 28,6% del 2020 al 36,2% del 2023, un dato che è oltre quattro volte superiore a quello delle famiglie di soli italiani con minori (8,3%). Nelle grandi città tali condi-

zioni di svantaggio sono più evidenti, anche per il contrasto tra poveri e benestanti. Lo svantaggio si riflette anche in ambito scolastico: la didattica a distanza (DAD) ha messo in difficoltà soprattutto i ragazzi più deboli e con scarse risorse.

Durante i periodi di lockdown, tanti sono stati gli adolescenti che hanno abbandonato il percorso scolastico per mancanza di strumenti adeguati alla DAD.

+26%

Aumento della povertà nelle famiglie di origine straniera

Violenza online

La rete può facilitare l'espressione di aggressività, per quello noto come effetto di disinibizione, grazie anche all'anonimato, in letteratura noto come *Online Disinhibition Effect* (Suler, 2004).

La violenza online normalmente è individuale (hater), ma ci può essere un uso dei social da parte di membri di un gruppo deviante. I giovani utilizzano i social network per vantarsi, pubblicare video di risse, insultare e minacciare gli altri. *L'internet banging* (Patton et al, 2013) può servire alla promozione di affiliazione, l'auto-denuncia di un proprio ruolo

attivo in un atto violento, la creazione di una rete tra i membri di una banda dislocati sul territorio, fino a comportamenti più strutturati in senso antisociale, come la vendita di sostanze illegali.

La rete ha un effetto di amplificazione, perché incentiva la disinibizione, accentua motivazioni esibizioniste, consente di raggiungere molti spettatori, aumenta il contagio tra pari.

Perché si crei contagio l'esposizione ai contenuti online si deve combinare con altri fattori, psicologici e sociali (disagio familiare o sociale, disturbi psicologici).

Sostanze e Reati

L'associazione tra uso di sostanze e reati è nota e confermata da molti studi (Bishop et al., 2020; per una review, White e Gorman, 2000), tanto che è stata proposta la definizione di *Antisocial Substance Disorder* (Crowley et al., 2010). Alcuni reati sono commessi sotto l'effetto di sostanze; altri, come lo spaccio, riguardano in modo diretto la compravendita

di sostanze; in altri ancora il reato è un modo per recuperare il denaro per acquistare le sostanze. In generale le persone sottoposte a procedimenti penali hanno un uso di sostanze più elevato della popolazione generale (Kopak, Smith-Ruiz, 2014; Walters, 2013). La maggior parte degli adolescenti sottoposti a procedimenti penali ha un problema di so-

stanze sufficientemente grave da meritare una diagnosi di abuso o dipendenza (Teplin et al., 2002). Almeno il 50% dei minori sottoposti a procedimenti penali mostra un consumo problematico relativo ad unica sostanza, e un ulteriore 21% presenta un policonsumo problematico (Wasserman et al., 2002). Una percentuale importante di reati violenti e non violenti è commessa sotto l'effetto di alcol e droghe (White et al., 2002).

50%

dei minori sottoposti a procedimenti penali mostra un consumo problematico relativo ad unica sostanza

Al momento della commissione di un reato, il 55-75% degli adolescenti è sotto l'effetto di sostanze e nel 33% dei casi il reato stesso può essere attribuito alle droghe (Belenko, Dembo, 2003). L'appartenenza a una banda aumenta la probabilità di utilizzo di alcol e sostanze (Gatti et al., 2015). La violenza tra i gruppi non è tanto associata allo spaccio, ma alla rivalità tra gruppi. La differenza tra "street gang" e "drug gang":

- Le **street gang** sono gruppi numerosi, che possono commettere vari reati, con ruoli poco definiti, legati al territorio, con membri molto giovani. I membri possono essere coinvolti individualmente in reati di spaccio, ma gli scontri con altri gruppi non sono per lo spaccio.

- Le **drug gang** sono gruppi caratterizzati da uno spaccio organizzato, non grandi, coesi, con ruoli interni definiti, con membri più grandi, con una rivalità con altri gruppi che è direttamente connessa alla competizione rispetto alla vendita.

Numerosi progetti, nazionali e internazionali, monitorano il consumo di sostanze degli

adolescenti tra i 15 e i 18 anni: l'*European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs* (ESPAD), il progetto *Monitoring the Future* (MTF) e il *Youth Risk Behavior Survey* (YRBS). Dal 2013 c'è stato un progressivo declino nel consumo delle sostanze più utilizzate, come alcol, sigarette e cannabis, mentre tra chi consuma la frequenza e l'intensità di utilizzo sono aumentate: declino del consumo sino al 2021, seguito da una leggerissima ripresa nel 2022 e nel 2023, sia per quanto riguarda la sostanza illecita più comunemente usata dai ragazzi, la cannabis, sia per le altre sostanze.

La relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia del 2024 conferma una crescita rispetto all'anno precedente.

Nella ricognizione effettuata, emerge un aumento di consumo di cocaina dall'1.8% al 2.2%, e del consumo di stimolanti dal 2.1% al 2.9%, di allucinogeni (1.6%- 2%) e di nuove sostanze psicoattive (NPS: 5.8%-6.4%).

L'uso di cannabis è rimasto stabile nel periodo pandemico, ma è in diminuzione rispetto al decennio precedente: dal 2011 al 2021 è sceso dal 39.9% al 27.8%. Un dato significativo è che il 2021 per la prima volta è più probabile che siano le ragazze (17.8%) a consumare marijuana rispetto ai ragazzi (13.6%).

Il problema è che chi consuma lo fa più di frequente rispetto al passato e in modo più problematico.

Dal 2013

c'è stato un progressivo declino nel consumo delle sostanze più utilizzate

I Minori Stranieri Non Accompagnati - MSNA

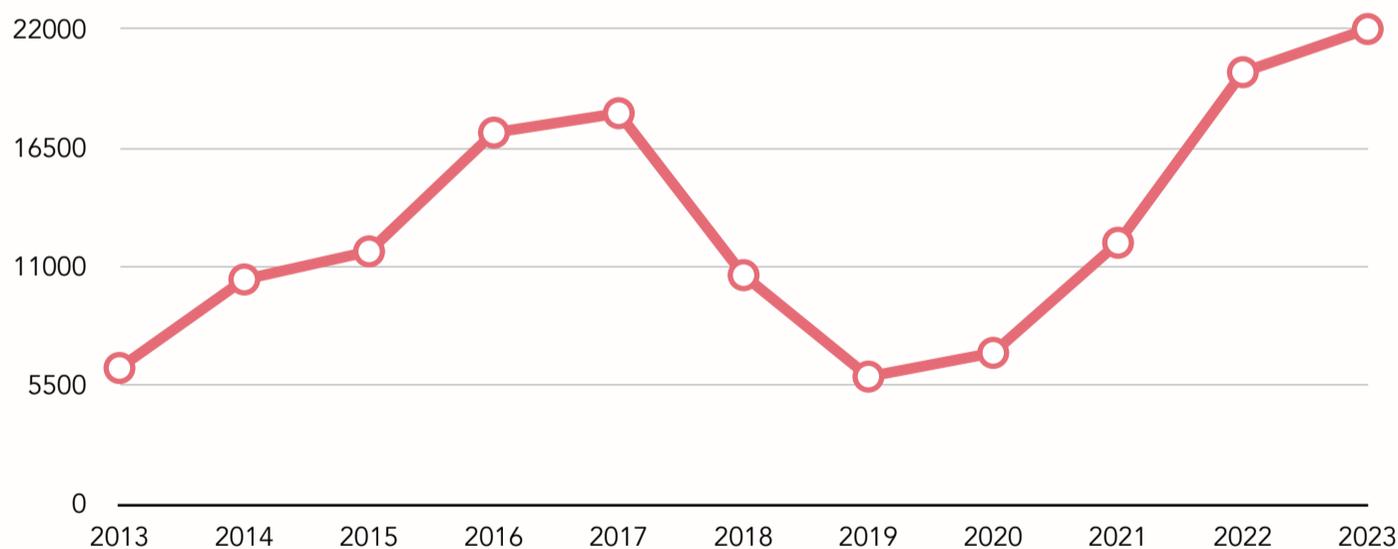
Negli ultimi anni, soprattutto a partire dal 2020 c'è stato un **forte aumento di Minori Stranieri Non Accompagnati**, anche come conseguenza della guerra Russo-Ucraina (nel 2022 sono stati presi in carico in pochi mesi 5.042 MSNA ucraini). Negli IPM c'è un aumento dei MSNA, provenienti soprattutto dal Nord Africa (Dossier Associazione Antigone, 2024). Nell'IPM «Beccaria» i MSNA sono la metà della popolazione penitenziaria totale. All'USSM di Milano, nel 2023 erano 113 MSNA su un totale di 896 minori totali presi in carico dal servizio con un aumento dal 2022 dell'88.3%.

In passato i MSNA erano spesso un'avanguardia di ragazzi con capacità e ambizioni di crescita nei Paesi d'arrivo. Oggi i MSNA sono più spesso adolescenti molto problema-

tici. Hanno sperimentato prima nel loro Paese e poi nel viaggio migratorio esperienze traumatiche, con disturbi psicopatologici, aggravati dal policonsumo di farmaci (Rivotril, Xanax) e di sostanze stupefacenti.

Alcuni MSNA non vengono intercettati dai circuiti d'accoglienza, ma da parenti o conoscenti, a volte inseriti nei circuiti della criminalità organizzata, o incontrano circuiti di accoglienza saturi, che stentano ad avviare dei reali percorsi di integrazione. Il contenimento degli istituti penali rischia di diventare l'unica risposta a percorsi di integrazione mancati. In sintesi, **c'è una diminuzione di italiani e un significativo aumento di minori di seconda generazione e soprattutto di MSNA.**

Numero MSNA in Italia (2013-2023)



Fonte: dati Ministero e politiche di integrazione

Minori in CPA e in carcere in Italia

Dei 852 ingressi nel 2023 nei CPA sul territorio nazionale, quasi la metà (47.8%), riguarda minori stranieri, soprattutto di origine nordafricana (egiziana, algerina, tunisina e marocchina), poi sud-americana (ecuadoregna e peruviana), e in misura minore cinese, rumena, albanese o moldava. Nel 2021 sono stati arrestati 825 minori, saliti a 1.143 nel 2023, dato più alto degli ultimi 15 anni.

Il **numero dei minori in carcere è aumentato**, soprattutto a causa dell'entrata in vigore del decreto Caivano nel settembre 2023. I minori presenti negli IPM in misura cautelare erano 340 nel gennaio 2024, contro i 243 del gennaio 2023.

Da dieci anni non si raggiungeva la quota di 500 minori detenuti nei 17 IPM italiani e per

la prima volta nel 2024 si parla di “sovraffollamento” anche per le carceri minorili. L'istituto con più detenuti è stato il “Cesare Beccaria” di Milano, con 69 ragazzi. I due IPM con meno detenuti sono stati quello di Quartucciu in Sardegna, con 8 ragazzi presenti, e l'unico IPM interamente femminile, quello di Pontremoli, sempre con 8 ragazze.

L'Italia è tra i Paesi europei con tasso di incarcerazione più basso (92 su 100.000) (Walmesley, 2010; Lösel, 2010). In generale per i minori in Europa l'uso del carcere resta poco diffuso, mentre i tassi di incarcerazione per minori e adulti sono ancora molto elevati in altri Paesi, soprattutto negli Stati Uniti (756 su 100.000), in Russia (629 su 100.000) e in Sudafrica (335 su 100.000).

Le risposte al problema

La risposta penale

Il Decreto Caivano (D.l. 15 settembre 2023, convertito con modifiche in legge il 13 novembre 2023, n. 159) è entrato in vigore soprattutto come risposta a reati violenti di gruppo, proponendo misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché a favore della sicurezza dei minori in ambito digitale.

La logica che ha ispirato il Decreto è di un generale inasprimento delle pene. È previsto l'ammonizione anche per i ragazzi dai 12 anni, con provvedimenti amministrativi a carico dei genitori, in particolare in relazione al non assolvimento dell'obbligo scolastico.

Il Decreto estende l'istituto del divieto di accesso alle aree urbane (DACUR, anche noto

come DASPO urbano), l'obbligo di rientrare nella propria abitazione entro una determinata ora e il divieto di allontanarsi dal Comune di residenza, con limitazioni di accesso alla rete per gli adolescenti condannati per certi reati, con il divieto di utilizzare telefoni cellulari, se sono stati usati per commettere reati.

È previsto l'ampliamento delle misure cautelari e del carcere e una riduzione dell'accesso a misure alternative, come la messa alla prova, per reati violenti (omicidio, violenza sessuale e rapina aggravata). La custodia cautelare in caso di gravi e ripetute violazioni delle prescrizioni è ora prevista senza limiti di tempo (prima era stabilita una durata massima di un mese).

Risposte efficaci o inefficaci?

Le ricerche internazionali mostrano che l'aumento della gravità delle pene e del ricorso al carcere non riduce il rischio di recidiva, ma lo aumenta (Lösel, 2010, Lösel et al., 2012; Lypsey, 2009).

La decisione di collocare un ragazzo antisociale che commette reati di gruppo in un contesto di gruppi antisociali, come il carcere, paradossalmente rafforza la logica di gruppo, a causa della moltiplicazione dell'effetto contagio.

Un aumento di minori in carcere, inoltre, aumenta i problemi di gestione. Più efficaci, invece, sono **la certezza e la tempestività delle pene**. Il Codice di procedura penale minorile italiano segue i principi che si sono dimo-

strati efficaci nel ridurre le recidive (Andrews, Bonta, 1998):

- L'attenzione ai **fattori di rischio** che sono alla base dei comportamenti devianti, che possono essere sociali, familiari, gruppal e individuali.
- Il riconoscimento dei **bisogni che sono alla base dei reati**. Questo principio è basato sull'idea che un reato è un modo sbagliato di realizzare degli obiettivi per le persone, rispondendo a bisogni che possono essere economici, ma anche sociali e psicologici.
- **L'alleanza con il minore**, concordando obiettivi e modalità dell'intervento.

Contrastare o favorire i legami di gruppo?

L'obiettivo generale dell'intervento non deve essere orientato a contrastare i legami di gruppo a favore dei legami famigliari o del controllo sociale.

È necessario, invece, che gli adulti favoriscano i legami di gruppo dei giovani lungo il loro sviluppo. Per questo è necessario offrire spazi di incontro, per esempio per attività sportive o espressive.

È anche importante che vi siano adulti al di fuori della famiglia che svolgano un ruolo di supporto per la costruzione dell'identità sociale degli adolescenti.

Questi obiettivi valgono anche per l'intervento nel sistema penale. Nella messa alla prova l'obiettivo con gli adolescenti autori di reati non è tanto l'attacco ai legami di gruppo, ma l'offerta di un supporto adulto che sostenga la speranza di sviluppare un'identità sociale, in contrasto alla disperazione che è alla base della scelta deviante.

Le maggiori difficoltà si incontrano con ragazzi che non hanno mai sperimentato veramente legami positivi nella loro vita, con i genitori in primo luogo, e poi via via con altri adulti.

LA STREET GANG PREVENTION

L'European Crime Prevention Network (EUCPN, 2022) indica una serie di obiettivi e metodi preventivi per le bande di strada. Secondo l'EUCPN la prevenzione primaria delle street gang, che agisca sui principali fattori di rischio del contesto, dovrebbe essere soprattutto indirizzata a misure sociali di lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Tra tutti i tipi di intervento, il più efficace è quello rivolto a realizzare politiche sociali ed economiche, che favoriscano la possibilità che i ragazzi svantaggiati trovino il modo di lavorare (un obiettivo che rischia di scontrarsi con le norme sul diritto allo studio e di contrasto al lavoro minorile).

L'obiettivo di ostacolare l'adesione alle gang o di favorirne la fuoriuscita è più adatto a bande strutturate, che non sono un fenomeno rilevante nel nostro territorio.

Poiché i reati violenti di gruppo sono soprattutto reati di strada, occorre un efficace controllo del territorio. L'obiettivo è di far sentire protetti gli adolescenti che non fanno parte di gruppi violenti.

La prevenzione

Nell'infanzia

Un intervento preventivo nella prima infanzia, che si è dimostrato efficace nel ridurre i problemi di comportamento, è il progetto *Nurse and Family Partnership* di David Olds (Olds, 2006). È un programma di *home visiting* intensivo e precocissimo, dai primi giorni di vita e che dura per i primi anni, in cui un operatore, psicologo, pedagogo o ostetrica, svolge un intervento domiciliare in famiglie a rischio.

Questo progetto è stato realizzato in diversi Paesi e anche in Italia, in diverse città, tra cui Milano.

Questo intervento è efficace nel ridurre i problemi di comportamento, non solo nell'infanzia, ma anche nell'adolescenza e quindi in età adulta, riducendo il rischio di abbandono scolastico, incidenti, di uso di droghe e di arresti.

Interventi precoci di questo tipo sono utili per ragazzi nati in famiglie con diversi fattori di rischio per i problemi di comportamento infantile, come una mamma giovane, disagio sociale, abuso di sostanze, disoccupazione e in generale famiglie multiproblematiche.

L'importanza della scuola

La dispersione scolastica è un fattore di rischio per l'aggregazione di adolescenti trasgressivi. La scuola dovrebbe avere un'importante funzione di inclusione e di promozione sociale.

Per questo non può limitarsi a offrire contenuti didattici, in un'ottica selettiva.

Gli insegnanti, soprattutto in quartieri a rischio, dovrebbero essere affiancati da operatori di altre professionalità, educatori, pedagogisti, assistenti sociali e psicologi, che si pongano esplicitamente obiettivi di supporto

e di integrazione sociale (corsi di lingua supplementari, supporto alle famiglie, attività gratuite nel tempo libero, sportive o espressive).

Una scuola che preveda anche percorsi di orientamento al lavoro potrebbe rispondere meglio ai bisogni evolutivi di certi ragazzi che non solo per demotivazione o per difficoltà cognitive, ma anche per condizioni sociali e familiari, non possono permettersi uno sviluppo lento e devono accelerare l'ingresso nel mondo del lavoro.

L'intervento con le famiglie

Molti adolescenti cercano nel gruppo un supporto che non hanno in famiglia. Per prevenire l'uso disfunzionale del gruppo è importante sostenere le famiglie, soprattutto con preadolescenti. Per questo servono interventi psico-socio-educativi territoriali. In Europa sono stati sperimentati interventi familiari efficaci, alcuni con obiettivi più preventivi

(*Incredible Years Parenting Programme*, *Parent-Child Interaction Therapy*, *Triple P Positive Parenting Programme*), altri più propriamente terapeutici, come la psicoterapia multisistemica (MST) e la *Functional Family Therapy* (FFT). L'FFT, che ha soprattutto l'obiettivo di migliorare la comunicazione all'interno della

famiglia, con un intervento di circa sei mesi, con colloqui settimanali.

La psicoterapia multistemica (Henggeler et al., 2012) è un tipo di intervento che si è dimostrato efficace e che può avere un valore di

prevenzione secondaria. Anche se è definito come psicoterapia questo intervento è simile a un'assistenza educativa domiciliare, che coinvolga anche la scuola e il territorio.

Controllo del territorio e Servizi

Il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine non è solo utile per ridurre il rischio di comportamenti violenti, ma anche per dare sicurezza a molti adolescenti che per primi temono la strada.

Il timore della strada da una parte può portare al ritiro sociale e al prolungamento della dipendenza dai genitori e dall'altra all'idea di doversi «armare» per potersi difendere o per fare paura invece di avere paura.

Anche l'educativa di strada può essere un importante presidio con funzioni preventive. Alcuni ragazzi che mettono in atto comportamenti violenti di gruppo hanno problemi psicopatologici, da un generale disagio evolutivo fino a gravi psicopatologie (disturbi oppositivi e provocatori, ADHD, disturbi di personalità, abuso di sostanze, e più gravi disturbi mentali).

In molti casi provengono da famiglie multi-problematiche (disagio economico, immigrazione, abuso di sostanze, delinquenza, elevati livelli di conflittualità) e sono stati segnalati da bambini ai Servizi.

È utile un intervento psicosociale di supporto ai genitori, che aiuti soprattutto le madri disperate (i padri sono spesso assenti) a gestire i problemi di comportamento dei figli a casa e a scuola.

È necessario un potenziamento dei Servizi sociali, con operatori che abbiano una visione integrata psico-socio-educativa dell'intervento, invece di essere solo orientati a formulare diagnosi per il comportamento dirompente dei minori (disturbo oppositivo-provocatorio, disturbo della condotta, ADHD)

I social

L'uso di internet è un amplificatore di tutte le problematiche adolescenziali.

In generale l'uso dei social favorisce soprattutto l'aumento di disturbi internalizzanti (ansia, depressione, vergogna, senso di esclusione), più che di quelli esternalizzanti (Haidt, 2024). C'è chi ipotizza che l'uso di internet abbia contribuito alla diminuzione dei reati e non all'aumento (Berghuis, de Waard, 2017). L'obiettivo della limitazione dell'uso

dei social ricorda quella contro l'uso delle sostanze, che non ha avuto grandi risultati.

D'altra parte, per molti adolescenti l'accesso ai social è anche un modo di esprimere il disagio sociale (come nella produzione di musica trap), soprattutto per minori stranieri che hanno poca voce nei mass media, in cui compaiono solo per eventi negativi.

Adolescenti di seconda generazione e MSNA

Il problema dei gruppi giovanili violenti riguarda in particolare gli adolescenti stranieri, sia quelli di seconda generazione sia i minori stranieri non accompagnati.

Un intervento preventivo necessario per gli adolescenti di seconda generazione è una politica che favorisca l'inclusione sociale. La scuola, ma anche agenzie socio-educative del territorio dovrebbero essere aiutate a costruire progetti di inclusione, che tengano conto delle loro condizioni: minore competenza

linguistica, maggiori condizioni di povertà, minore supporto familiare.

Per i MSNA serve un sistema d'accoglienza più capace di fornire loro supporto, ma anche una funzione di sorveglianza, attraverso un maggior controllo del territorio.

L'intervento più direttamente pensato per i minori stranieri può avere conseguenze anche per i minori italiani, disinnescando il rischio di un circolo vizioso della violenza.

